

Gli adolescenti e la paura dell'alterità

Gennaio 2017

ASSESSORE

Dr Massimo Maisto

DIRIGENTE

Dr.ssa Lara Sitti

OPERATORI

Fausto Pagliarini

Annalisa Ferroni

Francesca Stabellini

Rita Vita Finzi

Donatella Sartori

Donatella Moretti

Karin Novellozzi

Mario Zappaterra

Luigi Grotti

Barbara Rossi

Andrea Strocchi

Alberto Urro

Sabina Tassinari

La decomposizione di quello che si potrebbe definire come lo stato sociale e che ha portato un famoso sociologo contemporaneo Beck a definire alla base di una società attuale connotabile come "del rischio", abbia avuto conseguenze negative sull'aumento delle paure da parte delle persone. La società attuale ha posto l'accento più sulla produttività che sulla qualità dei legami rendendo gli individui uguali ma non liberi di esprimere una personalità, la creatività, il senso di accoglienza verso il diverso generando solitudini, paure e frammentazioni che oggi sono sotto gli occhi di tutti e che ci si trova faticosamente ad affrontare.

Chiaramente questo riguarda ancora di più le giovani generazioni che hanno avuto tutto il loro percorso evolutivo in un contesto sociale come questo. A fianco del suggestivo binomio usato qualche anno fa da Gustavo Pietropolli Charmet che definiva gli adolescenti *fragili e spavaldi*, in questo caso potremmo coniare l'ossimoro *aperti e indifesi*. *Aperti* perché sono cresciuti in un mondo globalizzato, educati sin da piccoli all'europeismo e che vivono in società multietniche e multiculturali e *indifesi* perché non protetti da programmi sociali di lungo respiro in grado di risolvere i problemi che fanno scontatamente crescere sempre di più il demone della paura.

Il tema del rapporto degli adolescenti ferraresi con la paura dell'alterità, oggetto dell'indagine 2017 dell'Osservatorio Adolescenti del Comune di Ferrara, è stato molto difficile da affrontare, un po' perché la letteratura sull'argomento è scarsa, anche se si sono utilizzati molti contributi di sociologi contemporanei, e un po' perché non esistono ricerche a livello nazionale ed europeo che consentissero di fare comparazione con i dati locali.

Il campione reclutato, grazie alla consolidata preziosissima collaborazione con le Pediatrie di Comunità dei distretti sociosanitari dove i professionisti sono di grandissima disponibilità e sensibilità a tutto ciò che afferisce agli adolescenti, è piuttosto corposo: 1193 ragazzi dai 13 ai 16 anni. Negli anni precedenti si raccoglievano i pur ottimi campioni di 700/800 quindicenni ma in questa ricerca è stato possibile un tale ampliamento perché il Settore Sanità della Regione Emilia Romagna ha dato indicazioni alle Pediatrie di Comunità dei territori, di aumentare il numero di sedute ambulatoriali vaccinali, ampliando anche il target di età per essere più incisivi e capillari a livello di prevenzione.

GLI ADOLESCENTI E LA PAURA DELL'ALTRO

Gli adolescenti ferraresi
e il loro rapporto con l'alterità



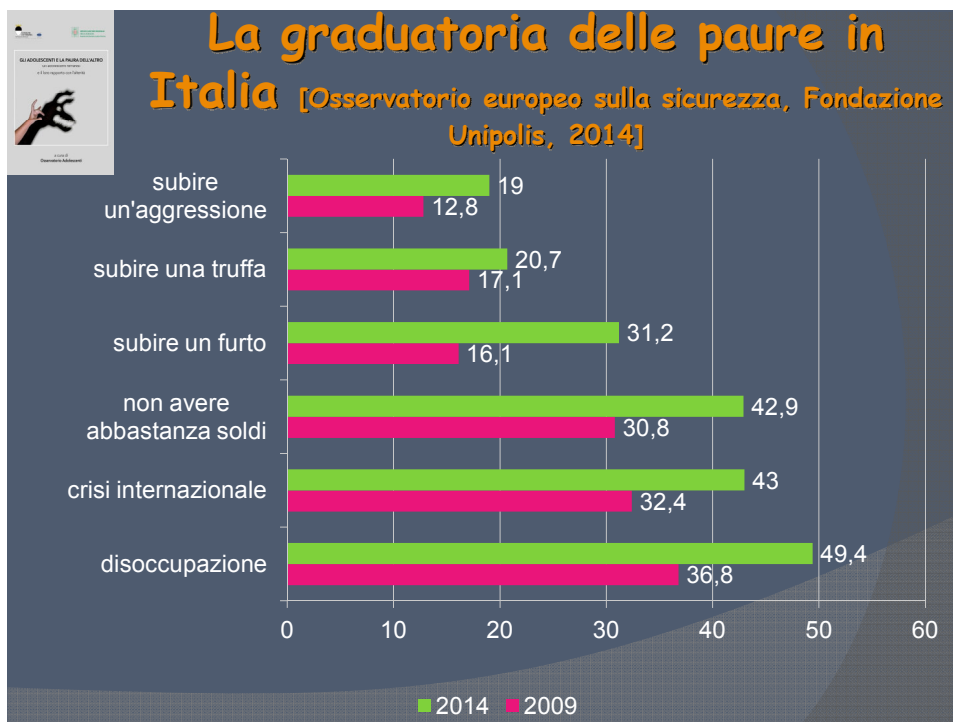
a cura di
Osservatorio Adolescenti

I DATI SIGNIFICATIVI DELLA RICERCA

Chi ha studiato in modo puntuale la cultura della paura è il sociologo ungherese Frank Furedi sostenendo che ci siano sette regole alla base dell'aumento della paura:

- 1) la paura è diventata un problema in se stessa e in un qualche modo si è autonomizzata;
- 2) la paura è fluttuante, su problemi diversi e a volte contraddittori;
- 3) la paura è diventata un'ideologia;
- 4) la paura non è rappresentata come qualcosa di tangibile e chiaro. Sono le minacce a essere in crescita e a essere rappresentate come incalcolabili e sconosciute, tanto che la paura preventiva diventa la moneta di scambio giornaliera del dialogo pubblico;
- 5) la vulnerabilità è la caratteristica determinante della persona che vive in questo secolo. Ci sono interi gruppi vulnerabili (bambini, anziani, immigrati, donne, disabili) e quindi la paura identifica chi sei e forma uno stile di vita;
- 6) la paura possiede un intenso carattere individualizzato. Nelle precedenti esperienze storiche le persone avevano paura di qualcosa che minava in qualche modo la loro comunità. Ora la paura è altamente privatizzata ed è quindi più difficile da gestire;
- 7) in un mondo dove è sempre più difficile parlare una lingua dove siano concettualizzati "il giusto" e "lo sbagliato" e condividere valori comuni basati su uno spazio morale, crediamo sempre più che l'unico modo tramite cui sia possibile per noi dare un qualsiasi tipo di definizione sia attraverso la paura. Il problema della paura diventa un veicolo attraverso cui diamo significato e definizione alla vita.

Alcune di queste riflessioni di Furedi hanno guidato anche la presente ricerca sugli adolescenti di Ferrara, consentendo di dare sostanza e contenuto alla interpretazione dei risultati ottenuti.

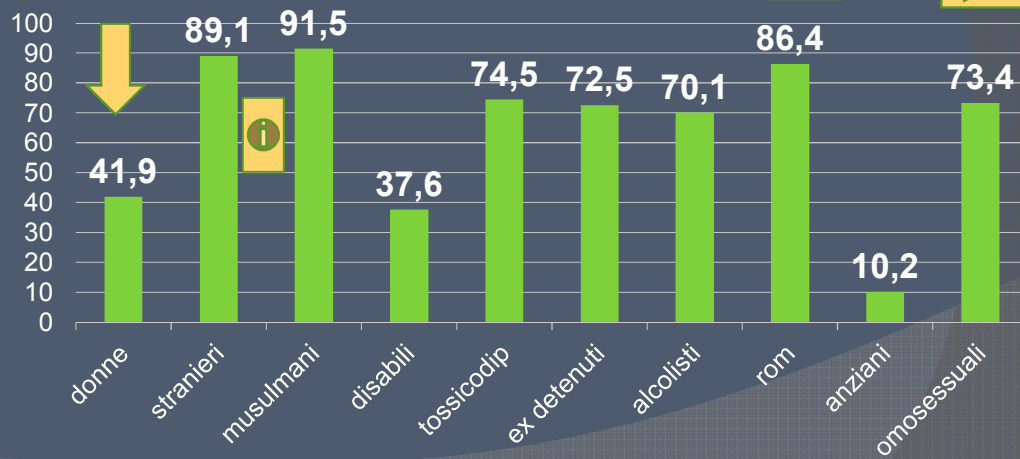


Dal 2009 al 2014 le paure degli italiani sono notevolmente aumentate e mettono in luce quella che Bauman definisce la mixofobia ovvero la paura in se stessa in generale e della diversità in particolare. Non potendo, la paura, essere rappresentata come qualcosa di tangibile, tutto si sposta sulle minacce (subire una truffa, un'aggressione, un furto...).



La vulnerabilità è la caratteristica determinante della persona che vive questo secolo. Ci sono interi gruppi vulnerabili. La paura identifica chi sei [Furedi]

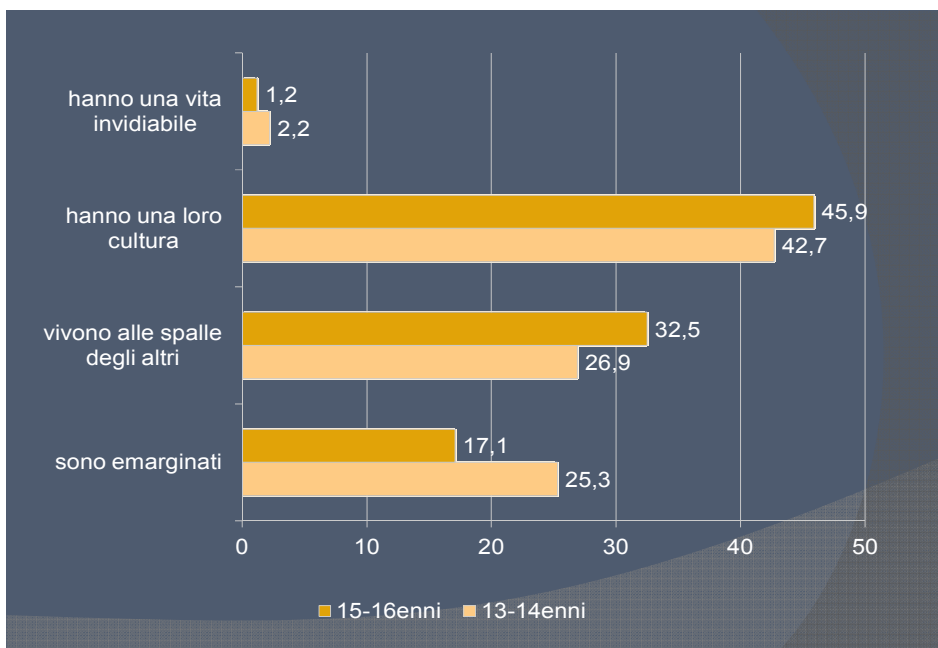
Pensi che la società abbia abbastanza e molti pregiudizi su...



Le persone che secondo gli adolescenti del campione sono a maggior rischio di discriminazione sono stranieri, musulmani e rom.

Il rapporto IARD-Rps ha rilevato in una scala di antipatia/simpatia come si collocano i diversi gruppi etnici rispetto alle opinioni dei giovani. La minoranza più odiata è quella costituita dai rom e dai sinti e il 69% degli italiani prova forte antipatia nei loro confronti se

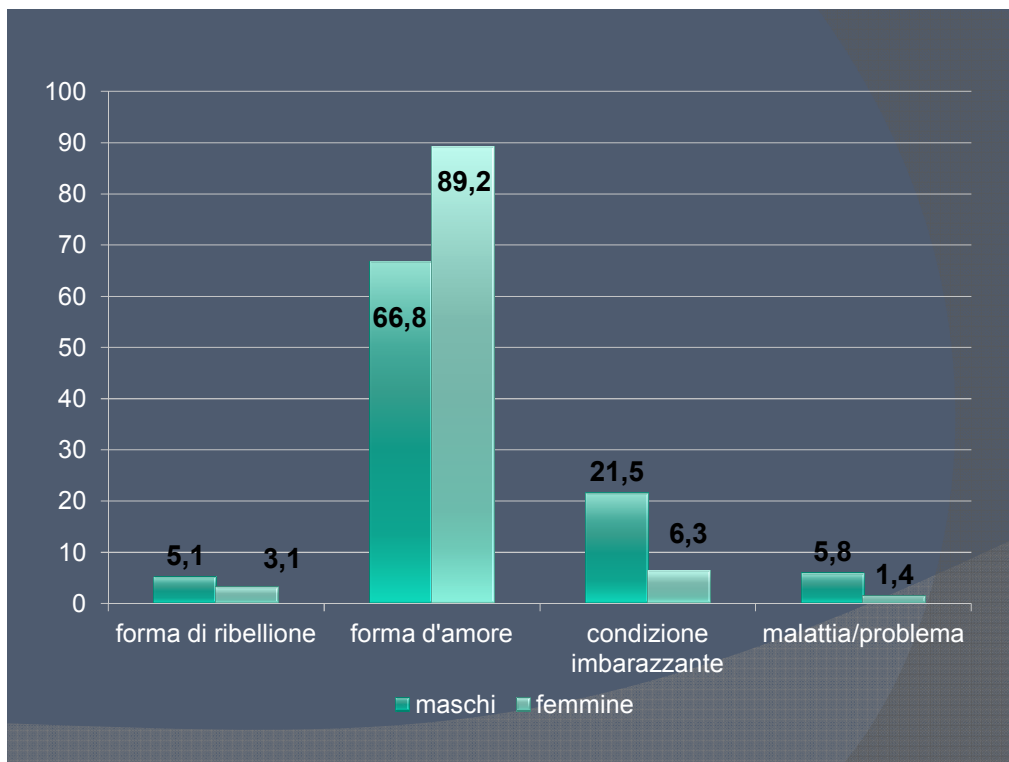
non odio esplicito.



I dati rilevati dalla ricerca dell'Osservatorio, rispetto alla percezione dei Rom, (grafico a lato) sono più bassi ma mettono in luce che 1 ragazzo su 3 pensa che vivano alle spalle degli altri e i giudizi negativi aumentano all'aumentare dell'età.

Ritornando al grafico sopra riportato, è interessante notare che solo il 41,9% dei ragazzi ferraresi ritiene che le donne siano oggetto di discriminazione. Nonostante le cronache ri-

portino episodi frequenti di maltrattamenti nei confronti delle donne sino ad arrivare ai femminicidi, neanche 1 intervistato su 2 ritiene che su di loro ci siano pregiudizi da parte della società. L'Associazione Nazionale Telefono Rosa ha riportato a giugno 2016 dati molto allarmanti: 8856 denunce di violenza e 1261 di stalking. Sembrerebbe che la violenza nei confronti delle donne, che chiaramente ha una matrice culturale profonda di giudizio di inferiorità, sia considerata un fatto del tutto privato, casuale e legato a una patologia nei rapporti di coppia.



Dal grafico generale sulla percezione di discriminazione (a pagina 3) il 73,4% dei ragazzi intervistati li ravvisa anche sugli omosessuali. Tuttavia, alla domanda specifica *come definiresti l'omosessualità?* la stragrande maggioranza pensa che sia una forma d'amore. Tale trend è diverso nella disaggregazione dei dati per genere: le femmine la

definiscono tale con uno scarto di 22 punti percentuali rispetto ai maschi tra i quali 1 su 5 la definisce anche una *condizione imbarazzante e una malattia*.

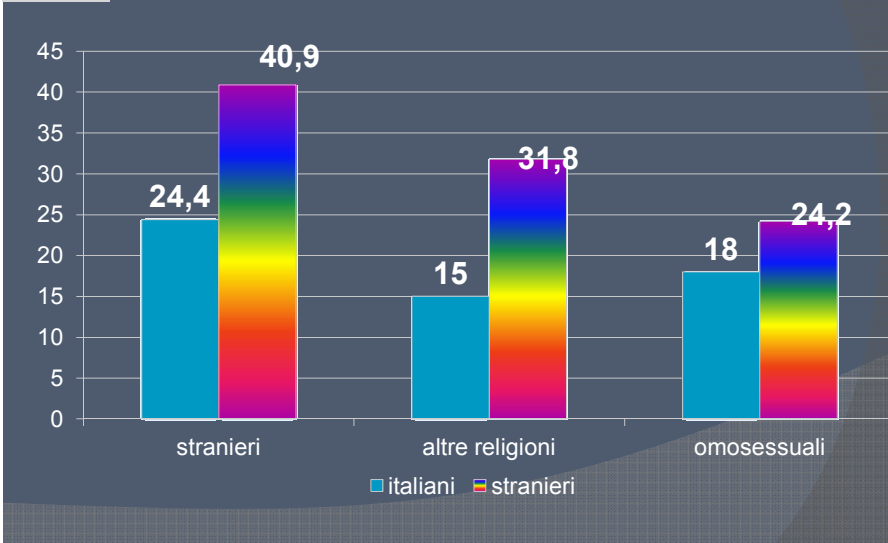


Nel momento in cui ci si stacca da quella che è la percezione generale degli adolescenti addentrandosi in quella personale, sembra emergere una grande apertura su tutti a parte chi ha diversa tendenza sessuale. Diversi studi condotti negli Stati Uniti e in Gran Bretagna hanno rilevato che ragazzi omosessuali hanno probabilità più elevate di dispersione e abbandono scolastico a causa degli atteggiamenti omofobici di cui sono spesso vittime.

giamenti omofobici di cui sono spesso vittime.



Ti è capitato di assistere a un atto di discriminazione nei confronti di...

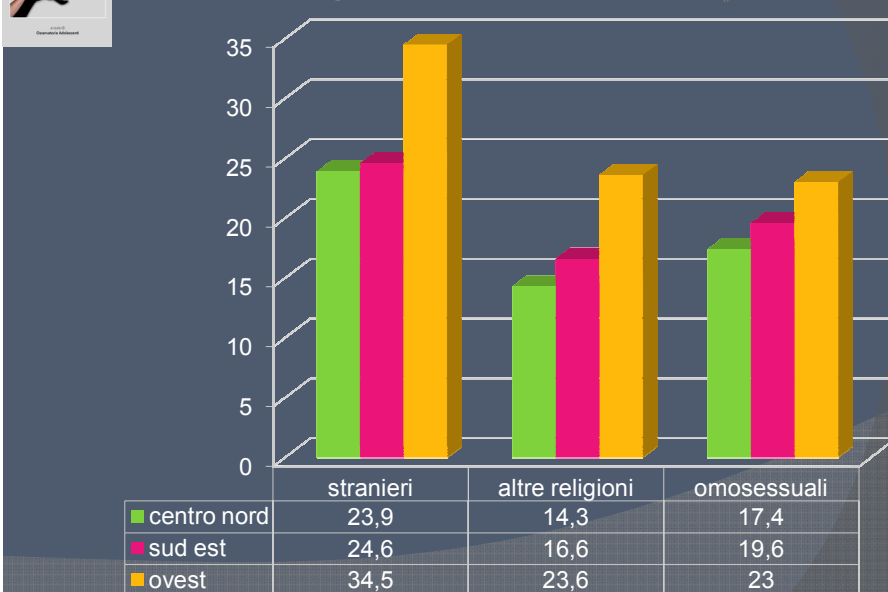


Anche se i rapporti con persone di altra cittadinanza e religione (grafico precedente) sono dichiarati dal campione molto buoni, le cose cambiano alla richiesta di esplicitare se si è stati prossimi o meno ad azioni di discriminazione. Gli adolescenti stranieri sono stati spettatori o forse anche vittime di intolleranza nonostante siano gli stranieri (esplicitato nella pubblicazione della ricerca) a defi-

nire, in maggior misura degli adolescenti italiani, la società avulsa da preconcetti nei confronti dei migranti. Sembrerebbe quindi di poter osservare uno scarto significativo tra la visione teorica di una società che si vorrebbe aperta e inclusiva e le situazioni che quotidianamente si vivono. Questi dati sono confermati da una indagine Unicef-Lorien (i riferimenti nella pubblicazione) in cui la metà del campione di adolescenti di origine straniera ha assistito a fenomeno di razzismo e il 22,2% li ha subiti soprattutto a scuola.



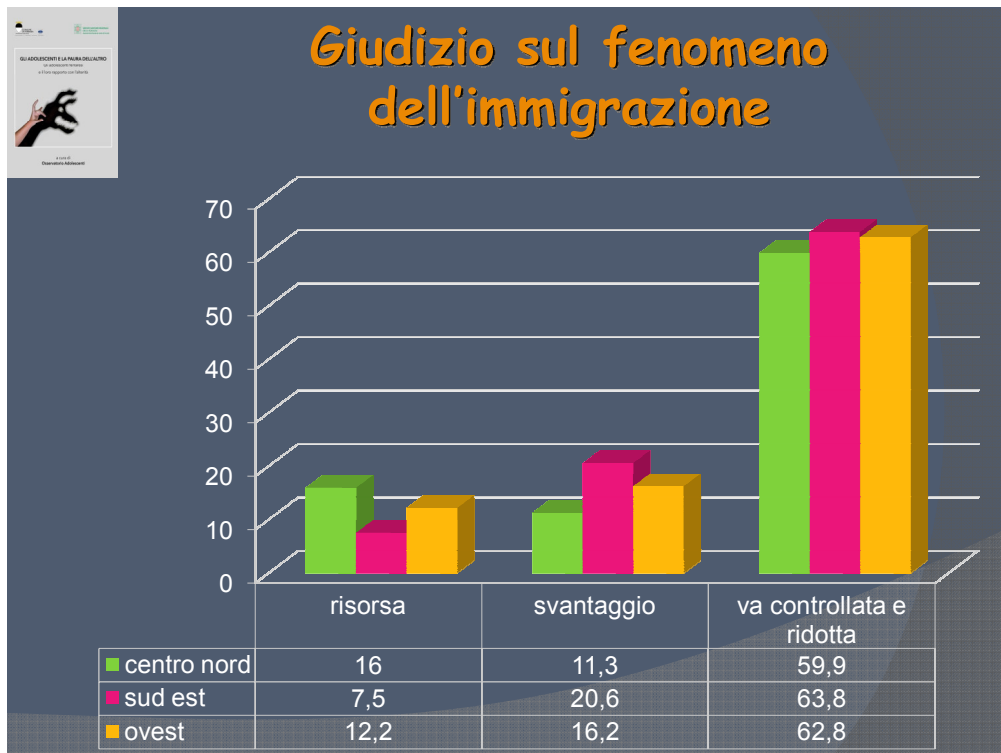
Ti è capitato di assistere a un atto di discriminazione nei confronti di...



Un dato di contesto molto significativo da sottolineare riguarda le differenze di risposta rispetto ai distretti sociosanitari di residenza. Il distretto Ovest è quello che registra in misura nettamente superiore rispetto agli altri distretti atteggiamenti e comportamenti di intolleranza. Nonostante l'Ovest sia il distretto che storicamente nella provincia di Ferrara ha una maggiore percentuale di persone immigrate,

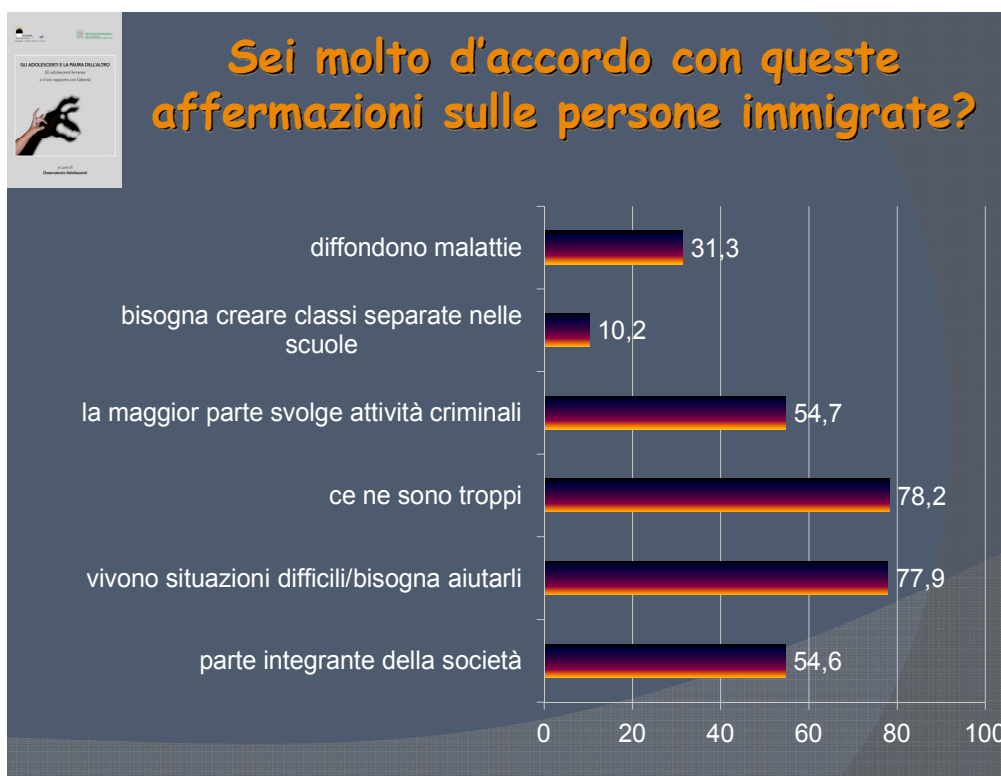
sembra essere il contesto meno inclusivo tanto che il 34,5% degli adolescenti assiste ad azioni di discriminazione nei confronti degli stranieri.

Il dossier statistico nazionale sull'immigrazione 2015 di IDOS ha rilevato che gli stranieri nella provincia di Ferrara sono pari all'8,5% dell'intera popolazione e i minori stranieri iscritti hanno un'incidenza del 12,3%. La frequente discrepanza tra la presenza effettiva e quella percepita si rileva dalle risposte del campione il cui 76% ritiene che vada ridotta e che sia uno svantaggio (il dettaglio nella pubblicazione).



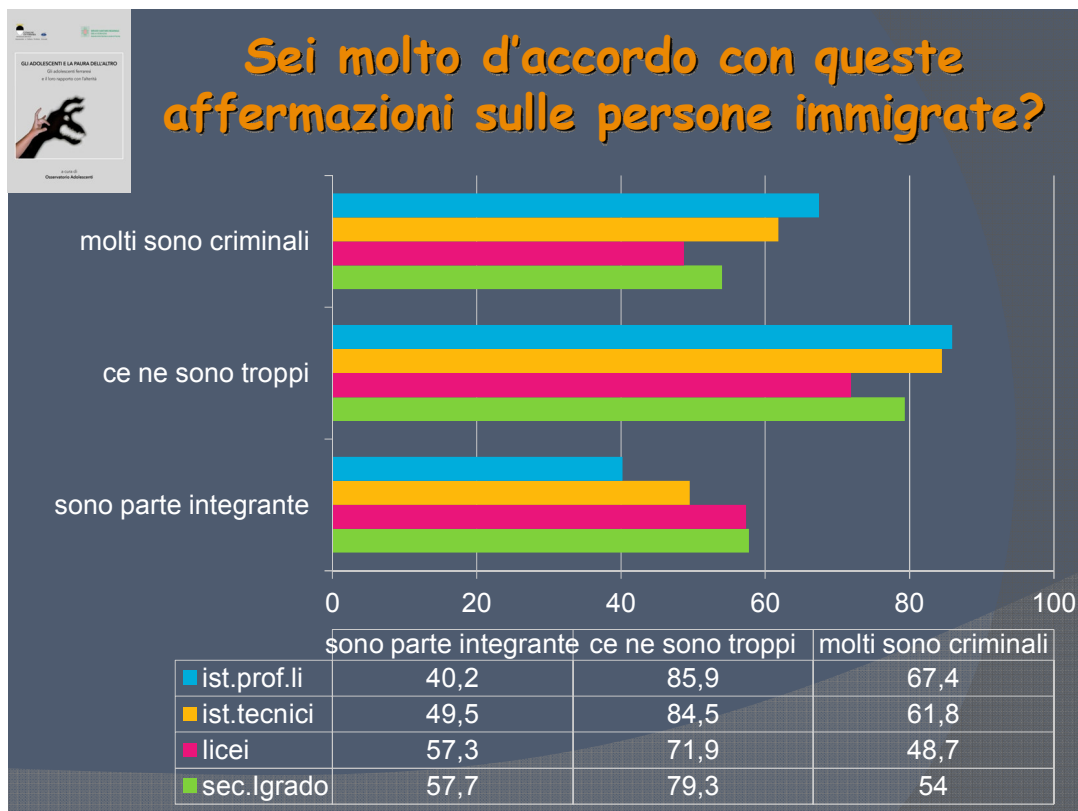
E questa discrepanza tra realtà e immagine che si ha di essa la si vede dai dati disaggregati per distretto. I ragazzi del Sud Est che ha la quota minoritaria, rispetto alla provincia, di persone straniere hanno un'opinione negativa più marcata.

Che motivazioni adducono i ragazzi di questa idea così negativa del fenomeno migratorio? Da un lato permane un'ottica assistenzialista (vivono situazioni difficili e bisogna aiutarli) e dall'altra una di rifiuto (ce ne sono troppi in Italia). Il 31,3% del campione ritiene inoltre che siano veicolo di malattie e anche queste sono probabilmente posizioni mediate da slogan, notizie percepite dai mass media e distorte, amplificate a tal punto da col-



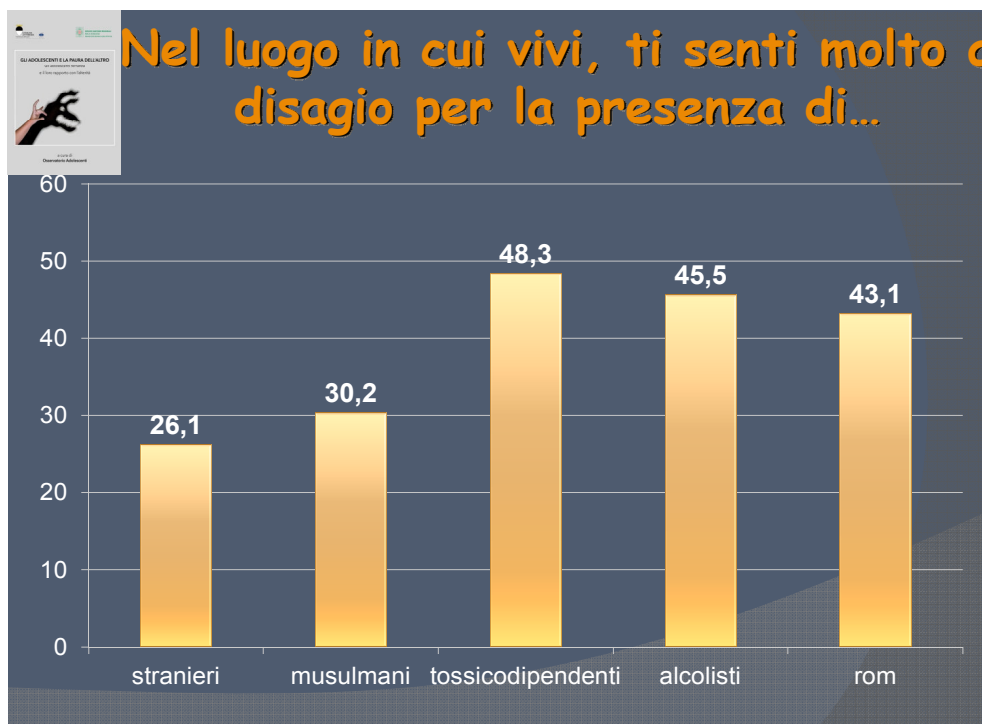
pire l'emotività degli adolescenti ma non fondate su dati effettivi. Recenti studi hanno analizzato i trend di incidenza di malattie infettive sulla popolazione straniera e italiana

per indagare un presunto rischio di emergenza in ambito sanitario, in relazione all'incremento di cittadini stranieri in Italia. Tali studi hanno dimostrato l'inconsistenza scientifica di questo presupposto. Ad esempio la tubercolosi ha un trend in diminuzione nonostante l'incremento dei residenti stranieri sul territorio europeo.



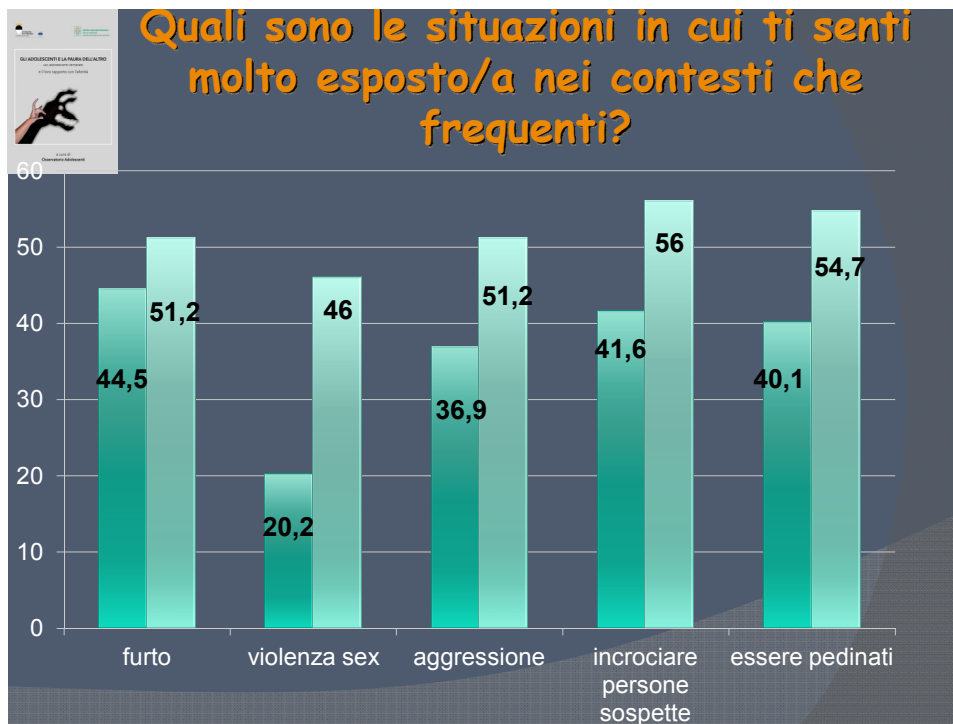
Sono soprattutto negli studenti dei professionali e dei tecnici a prevalere l'idea che gli immigrati siano dediti ai crimini. E quindi è lecito chiedersi quanto incidano sulla paura per l'immigrato le conoscenze che si hanno, i valori famigliari e del contesto di appartenenza, il modello educativo della scuola

frequentata, il gruppo dei pari, i messaggi delle televisione e quelli fruiti attraverso i social network.



1 ragazzo su 3 si sente piuttosto a disagio per la presenza di persone di religione musulmana. Qui è da porre il problema se un tipo di informazione poco rigorosa abbia portato a identificare gli atti terroristici e le guerre con l'appartenenza alla religione islamica. Altro motivo di disagio è la presenza di tossicodipendenti e alcolisti rispetto ai quali negli

ultimi 15 anni molte cose sono cambiate a livello di immaginario e di rappresentazione sociale. La maggiore prossimità dei giovanissimi alle sostanze e al consumo di alcol li ha portati probabilmente ad assumere un diverso atteggiamento nei confronti di chi, abusandone, diventa dipendente da una sostanza. Anche dalla ricerca "Giovani profili" (Osservatorio Epidemiologico dell'AUSL Ferrara) era emerso un quadro di vicinanza alle sostanze da parte degli adolescenti. La posizione drastica nei confronti degli abusatori definiti dal campione (*deboli e stupidi* - nella pubblicazione il dettaglio) sembrerebbero mettere in luce una presa di distanza da chi non riesce a gestire un consumo a scopo ricreativo e che cade nella rete dell'abuso.



Nella classifica delle città italiane più vivibili e con una qualità della vita più alta, che ogni anno viene stilata dal Sole24ore, Ferrara in tema di sicurezza e ordine pubblico risulta al 32° posto su 108 città indagate dopo città poco sicure come Rimini, Bologna, Torino e Roma.

Quasi la metà del campione teme i furti e le aggressioni e il non meglio identificato *incrociare persone sospette*.

Di tutte queste situazioni sono più preoccupate le adolescenti femmine che in tutti gli item riportano valori più alti.

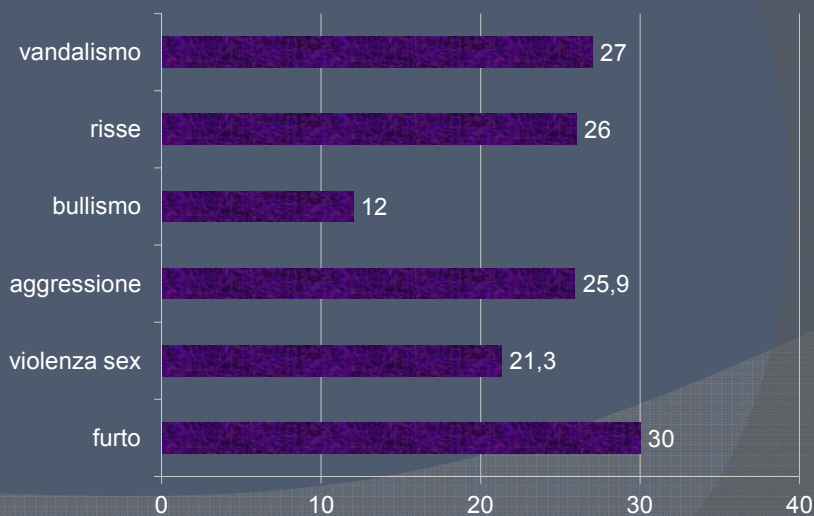
Una ricerca del Cospe del 2008 "Razzismi quotidiani" sulle rappresentazioni degli immigrati nei media italiani ha evidenziato un'enfasi securitaria sintetizzata dal binomio clandestinità-criminalità in cui le persone immigrate figurano come protagonisti in negativo.

Uno studio IARD, poi, ha evidenziato come esista in internet un numero molto significativo di siti, gruppi e blog che esprimono un contenuto violento e discriminatorio. Sono più di 350 i gruppi anti immigrati in facebook.

Nella indagine locale si è chiesto ai ragazzi quanto le situazioni precedentemente dichiarate più spaventose (grafico sopra) fossero riconducibili alla presenza di persone immigrate.



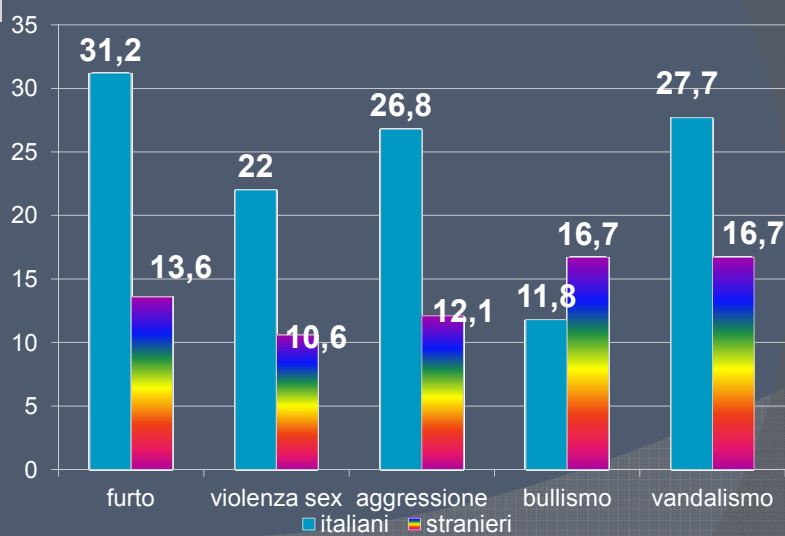
Quali di queste situazioni dipendono MOLTO dalla presenza di stranieri?




Le situazioni criminose che dipendono, per il campione, soprattutto dagli stranieri sono furto, vandalismo e risse. All'ultimo posto si rileva il bullismo che, disaggregato per cittadinanza, il dato viene ribaltato, probabilmente entrando nel campo delle intolleranze tra etnie.



Quali di queste situazioni dipendono MOLTO dalla presenza di stranieri?



Relativamente al genere (il dettaglio nella pubblicazione) ci sono sicuramente delle differenze ma non particolarmente rilevanti tanto da poter affermare che ragazze e ragazzi si compattano sull'imputare tutte le cause di insicurezza nei propri luoghi di vita alla presenza di immigrati anche se c'è una minore propensione delle ragazze all'associazione straniero-delinquenza.



Se l'alterità disorienta gli adolescenti, la responsabilità degli adulti sta nell'averne perso progressivamente il significato profondo di comunità.

Ritornando a quanto espresso in premessa, dalle ceneri dello stato sociale sembra essere nato lo stato della incolumità personale che, dalle minacce rappresentate da un pedofilo in libertà, da un serial killer, da un rapinatore, da un mendicante invadente, da un avvelenatore, da un terrorista o meglio ancora da tutte queste minacce riunite in un'unica figura come quella dell'immigrato, nella sua più recente incarnazione promette di difendere i propri sudditi. Ma i sudditi più giovani hanno il diritto di avere strumenti culturali e storici per riconoscere e conoscere le origini del proprio paese, le proprie radici culturali per rielaborare la realtà.

La familiarità con persone che vengono da altri contesti elimina almeno una parte della paura del diverso, riducendo l'ostilità e la diffidenza.

Paradossalmente, il modo migliore per salvaguardare le differenze e per evitare che se ne abbia paura è proprio quella di lasciare che tali differenze sussistano.

Per riprendere le parole dell'Assessore a Cultura, Turismo e Giovani, Massimo Maisto, in introduzione alla ricerca:

Questa indagine ha affrontato con metodo e rigore il tema complesso del rapporto degli adolescenti con l'altro/a da sé facendo emergere talvolta chiusure e distanze che noi adulti non possiamo eludere. Non posso, infatti, non cogliere la percezione di insicurezza e di disagio, di intolleranza e di rifiuto che una significativa percentuale dei 1193 ragazzi del campione manifesta nel rapporto con l'alterità.

I giovani rappresentano la risorsa più importante per il futuro di una società: fare in modo che possano essere sostenuti nella loro crescita, farli sentire appartenenti a una comunità che sappia essere realmente inclusiva e forte anche delle differenze che in essa coesistono, è un dovere di tutti coloro che sono impegnati nella programmazione di servizi e progetti a loro dedicati.

Proprio per questo, come amministratore pubblico, voglio si mantenga alta l'attenzione sui sentimenti e sulle percezioni di benessere degli adolescenti, sia in termini di promozione di approcci alla crescita sereni e responsabili sia in termini di sostegno e tutela delle nuove generazioni. Una tutela necessaria, in quanto le scelte fatte per una comunità accogliente e integrata, anche quando possono sembrare scomode, si riverberano inevitabilmente sui giovani, spesso creando confusione e incomprensione. Ed è per questo motivo che il sostegno dei cittadini tutti, ma soprattutto dei più piccoli, alla "lettura positiva" dei fenomeni sociali e dei cambiamenti deve essere al centro degli obiettivi degli amministratori.

Letture consigliata di approfondimento

Z. Bauman, *Il demone della paura*, Laterza, 2014

La paura è il demone più sinistro tra quelli che si annidano nelle società aperte del nostro tempo. Sono l'insicurezza del presente e l'incertezza del futuro a covare e alimentare la più spaventosa e meno sopportabile delle nostre paure" (Z. Bauman).

Oggi, in una fase di piena globalizzazione della società, fenomeno che sempre più assume contenuti e risvolti negativi, l'apertura già considerata un fenomeno sociale positivo, assume aspetti d'inquietudine.

L'apertura all'esterno, simbolo di libertà e determinazione, vede oggi una massa globalizzata di popoli che si trova a fronteggiare forze sconosciute. E viene invasa dalla paura. Spaventata dalla incapacità di difendersi, ossessionata dai confini territoriali, dalla sicurezza personale. E sono proprio queste paure, nella loro rigidità, a far perdere il controllo della sicurezza.

Bauman, sociologo e filosofo polacco, è il padre della "società liquida", che induce le persone a una costante massificazione se non vogliono sentirsi escluse. E dalla società liquida, in questo lavoro "Il demone della paura", il noto sociologo approfondisce il tema della società aperta e globalizzata in cui gli individui sembrano vivere sempre di più uno stato di estraneità nelle relazioni con gli altri. Affievolendosi i legami umani, nasce un individualismo sfrenato con la conseguenza che questo modello di società diventa fragile e debole. E ci si ritrova avvinti dalla paura, dalla più spaventosa delle nostre paure: quella dell'insicurezza del presente dell'incertezza del futuro. Ci si sente impotenti, non potendo più esercitare un controllo in nessun campo, né pubblico né privato.

Sembra quindi sfuggirci il controllo su chi siamo, cosa facciamo e dove vogliamo andare.

Per avere informazioni e approfondimenti sulla ricerca,
rivolgersi a

Osservatorio Adolescenti
Via Boccaleone 19 Ferrara
tel. 0532 419903

E-mail: s.tassinari@comune.fe.it

La ricerca completa è scaricabile dal sito

www.occhiaperti.net

nella sezione "Osservatorio Adolescenti"

L'OSSERVATORIO ADOLESCENTI

si rivolge

a operatori pubblici e del privato sociale,
amministratori, insegnanti e genitori

si occupa

della raccolta di dati europei, nazionali e locali sui
comportamenti e gli stili di vita giovanili, svolgendo
anche ricerche e indagini a campione su temi inerenti
il pianeta adolescenza, contribuendone alla
diffusione di informazioni scientifiche.

si qualifica

per l'attivazione di un sistema di contabilità sociale
che permette di programmare le politiche giovanili in
maniera rispondente alle esigenze dei ragazzi e di
valutarne l'efficacia con calibrati e validati
strumenti di monitoraggio

CONTATTI

Osservatorio Adolescenti
Servizio Gestione e controllo servizi culturali, Politiche
giovanili e progettazione partecipata
Via Boccaleone 19 Ferrara
Tel. 0532 419903/ Fax 0532 419909
e-mail: s.tassinari@comune.fe.it